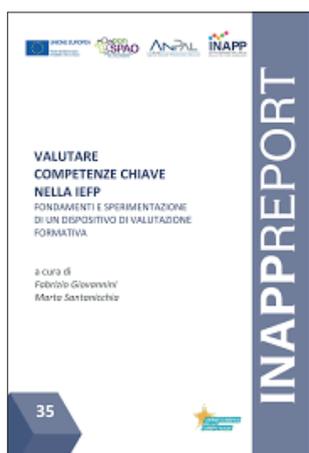


Rapporto INAPP: Valutare competenze chiave nella IeFP

Fondamenti e sperimentazione di un dispositivo di valutazione formativa

TIZIANA FASOLI¹



INAPP ha avviato nel 2018 un'articolata ricerca sulle "competenze chiave per l'apprendimento permanente", concentrandosi prevalentemente su quelle considerate trasversali denominate *soft skills* e/o *non cognitive skills*, ovvero le competenze socio-emotive.

Tenuto conto dell'importanza per i giovani di acquisire, attraverso i loro percorsi formativi, adeguati livelli di competenze chiave fondamentali per indirizzare le rispettive scelte di vita e di lavoro, INAPP si è interrogata sull'adeguatezza della didattica e della formazione e sulla complementare capacità di valutazione di tali competenze affidando un ruolo centrale ai soggetti che concretamente costruiscono e adoperano i processi formativi.

1. Obiettivi, metodologia e articolazione della ricerca

La ricerca si è articolata in due fasi distinte: la prima è stata dedicata alla realizzazione di un metodo di valutazione delle competenze chiave circoscritto solamente al primo anno formativo della IeFP; nella seconda fase, invece, la stessa sperimentazione non solo è stata estesa all'intero percorso formativo (dal I al IV anno), in modo da poter mettere a disposizione un dispositivo di valutazione trasversale e progressivo, ma ha altresì previsto il coinvolgimento attivo di formatori, allievi, e coordinatori dei CFP in una logica di collaborazione e confronto per una più ampia rappresentatività della realtà formativa sul territorio nazionale.

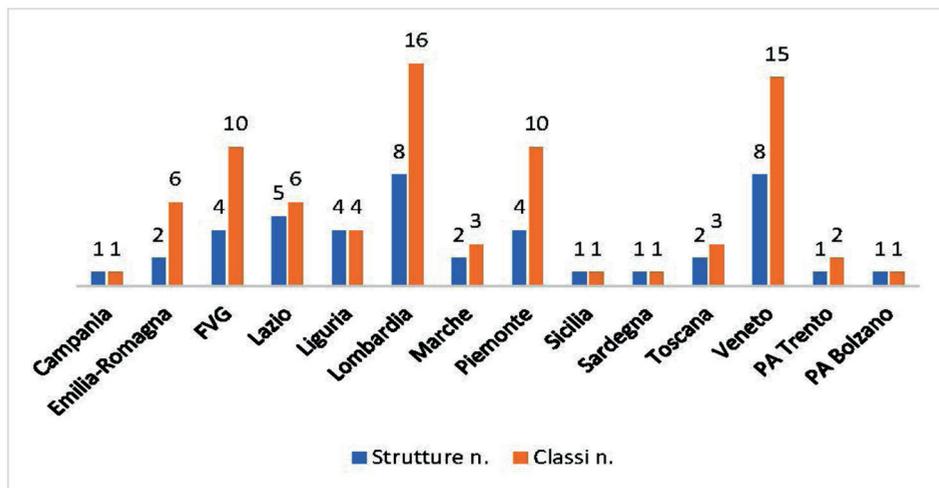
Il presidio tecnico-scientifico e organizzativo della sperimentazione è stato affidato a ISRE, SCF e IF i quali nella seconda fase della ricerca hanno esteso la

¹ Sede Nazionale CNOS-FAP.

partecipazione a CNOS, CIOFS, PTSCLAS e INTELLERA CONSULTING, che in stretta collaborazione con INAPP per la parte teorica hanno sviluppato linee guida, manuali e buone prassi, mentre per l'aspetto pratico hanno realizzato i laboratori di ricerca e provveduto alla somministrazione delle prove tecniche.

Hanno partecipato alla ricerca 51 CFP riconducibili a differenti Enti accreditati nelle diverse Regioni d'Italia scelti in base al numero degli iscritti alle prime classi e alla distribuzione degli stessi rispetto alle 22 qualifiche professionali del Repertorio Nazionale. Per onestà intellettuale occorre precisare che, per quanto si volesse garantire la rappresentazione di tutto il territorio nazionale, la maggior parte dei CFP coinvolti sono concentrati soprattutto nel Nord Italia coerentemente alla fisionomia storica della filiera, alla minore densità di CFP al Sud e sulle Isole e alla diversa programmazione temporale di inizio dei percorsi incompatibile con i tempi richiesti dal progetto di ricerca (Abruzzo, Calabria e Puglia). Va sottolineato che, nella Regione Emilia-Romagna, i percorsi hanno durata biennale, in quanto il sistema regionale prevede per tutti i giovani in uscita dalla scuola secondaria inferiore una prima annualità nel sistema scolastico statale. Nel totale possiamo contare 81 formatori, 79 classi e 1641 allievi, di cui 1138 maschi e 465 femmine.

Distribuzione geografica strutture e classi



Fonte: elaborazione INAPP

La compilazione degli strumenti di valutazione strutturati ha richiesto agli allievi di fornire alcune informazioni sul proprio contesto socioculturale e familiare di appartenenza: la composizione del nucleo familiare, la lingua prevalente parlata in famiglia, il livello culturale dei genitori, le aspettative rispetto al proprio percorso professionale. Ne è emerso che la maggior parte vive in famiglie dove il numero medio di fratelli è 2,4. Il 60% dichiara di parlare in casa l'Italia-

no, mentre il restante 40% lo parla solo qualche volta o mai o non ha risposto alla domanda. Sempre il 60% dichiara di aver frequentato per più di un anno la scuola dell'infanzia e una quota elevata, il 41,7%, di aver ripetuto almeno un anno nel corso del percorso educativo. Per quanto riguarda il livello d'istruzione cui gli studenti aspirano il 42,8% degli studenti prevede di conseguire una qualifica professionale, mentre il 43,6% prevede di raggiungere un titolo superiore alla qualifica. Il grado d'istruzione dei genitori – che in maggioranza svolgono un lavoro alle dipendenze altrui – è complessivamente basso: solo il 13,4% dei padri e il 16,2% delle madri possiede un diploma secondario superiore e rispettivamente il 6% e l'11% vanta un titolo di livello.

Nella seconda fase della sperimentazione, rivolta agli allievi delle prime, seconde, terze e quarte classi della IeFP, sono state coinvolte solamente 15 sedi formative, di cui 8 già impegnate nella prima fase, in 5 Regioni: Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Lombardia, Piemonte, Puglia per un totale di 727 allievi partecipanti.

2. Analisi di fondo

La ricognizione pilota, realizzata attraverso interviste a testimoni privilegiati scelti tra i referenti apicali degli Enti di Formazione Professionale, finalizzata alla messa a punto di una guida strutturata di auto-analisi, è stata utilizzata anche per individuare i casi di studio in materia di analisi sul campo di buone pratiche nella formazione iniziale e per raccogliere alcuni primi elementi utili per l'elaborazione di raccomandazioni e linee guida, da valorizzare ai fini della definizione dei requisiti distintivi di valutazione. È stata messa a punto una serie di domande-guida per analizzare le modalità di assunzione delle competenze chiave nelle fasi di progettazione, realizzazione didattica e valutazione nei Centri chiedendo di prendere in considerazione sia fattori interni al Centro di formazione (organizzazione, qualità delle risorse, traguardi di apprendimento assunti, struttura dei percorsi e didattica, valutazione, allievi che scelgono e accedono ai percorsi offerti), che possono presentarsi come punti di forza (*Strengths*) o come punti di debolezza (*Weaknesses*); sia fattori esterni (attinenti agli Enti, alle Regioni, al territorio) che possono porsi come opportunità (*Opportunities*) o come minacce (*Threats*). Tali aspetti sono stati approfonditi attraverso l'individuazione di quattro aree tematiche: assunzione delle competenze chiave come risultati di apprendimento ordinamentali; competenze chiave nel processo di progettazione; didattiche e competenze chiave; valutazione delle competenze chiave. Ogni area tematica è stata poi trattata secondo i quattro punti di vista.

Dalla ricognizione è emerso che le competenze chiave risultano presenti in numerosi progetti operativi e si rileva la presenza diffusa di didattiche curricula-

ri ed extra-curricolari coerenti con esperienze capaci di sollecitare e promuovere l'acquisizione delle competenze chiave, tuttavia non sono adottate formalmente ed esplicitamente pregiudicandone così la progettualità e la condivisione, ostacolate dalle rilevanti differenze fra Enti e fra i Centri degli stessi soprattutto in merito all'adozione completa delle competenze chiave e il trattamento dei risultati di apprendimento in tutte le fasi del ciclo del progetto (oltre l'esercizio legittimo dell'autonomia e oltre l'esigenza di adattarsi alle esigenze del territorio) che indubbiamente ostacolano il "fare sistema".

3. Il modello di valutazione

Il modello di valutazione adottato si è basato su tre principali fondamenti teorici:

- ✓ l'approccio formativo o supportivo, con il quale si affronta l'azione valutativa;
- ✓ la multidimensionalità delle competenze e, quindi, delle competenze chiave che si vanno a valutare;
- ✓ la necessità di ancoraggio dell'azione formativa-valutativa a nuclei del sapere, come sfondo culturale rigoroso ed essenziale, collocato entro il contesto e le questioni che lo caratterizzano.

Su tale base, è stato possibile formulare un'ipotesi strutturale d'articolazione delle competenze chiave. In termini molto semplici, esse rappresentano l'approccio individuale di soluzione di compiti e/o di situazioni sfidanti, che si acquisiscono con l'esperienza, prendendo parte a pratiche sociali o professionali. Le competenze chiave, dunque, sono composte da una parte di conoscenza della materia disciplinare (*knowledge* entro cui si svolge la formazione e la valutazione degli esiti di apprendimento), da una parte di strategia per poterle attuare e, non meno importante, una parte metodologica per renderle efficienti ed efficaci.

La valutazione delle competenze chiave consiste di tre componenti strumentali:

- ✓ il compito di realtà, come compito-sfida da personalizzare a cura del formatore;
- ✓ le prove strutturate: prova di comprensione della lettura; questionario sulle strategie di apprendimento QSA; questionario sulle competenze di cittadinanza; prova di *problem solving*;
- ✓ il portfolio delle competenze chiave (e-portfolio), come luogo di riflessività per l'allievo.

Conclusioni

L'accelerazione del progresso tecnologico e i conseguenti cambiamenti delle modalità delle prestazioni dell'attività lavorativa, la diffusa mobilità territoriale e lo scarto generazionale richiedono lo sviluppo di quelle risorse - variamente definite come competenze trasversali, comportamentali, strategiche o soft skill - che riguardano l'essere in grado di risolvere nuovi problemi, fare analisi e sintesi della complessità quotidiana, prendere decisioni, lavorare in squadra, essere creativi. Nella Istruzione e Formazione Professionale appare chiaro come le competenze chiave assumano un ruolo fondamentale non solo come tecnicità nei processi formativi e nel trattamento delle competenze nelle fasi del ciclo del progetto, ma anche come patrimonio personale e professionale, oltre le competenze disciplinari e didattiche. Tuttavia, prevale ancora un modello didattico basato su discipline distinte e proposte in spazi e orari fissi e la certificazione delle competenze chiave rilasciata al termine del percorso didattico non sempre viene effettuata consapevolmente ed è spesso assunta come mera richiesta burocratica.